

Si sviluppa l'azione popolare mentre il padronato intensifica l'attacco all'occupazione

PROGETTAZIONI AUMENTATE DEL 15%

BLOCCATA OGNI ATTIVITÀ A PISTOIA
Pirelli: lotta contro le sospensioni

Nello stabilimento della Bicocca annunciate settecento sospensioni e l'orario ridotto per altri 1900 lavoratori - Da lunedì assemblee e scioperi articolati per reparto - L'azione di massa nella città toscana per le riforme e contro il carovita - Seimila lavoratori in corteo

Dal nostro inviato

PISTOIA, 20. Oltre seimila lavoratori hanno dato vita ad una possente manifestazione di lotta a Pistoia nel corso dello sciopero generale proclamato dalla Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL per la difesa e lo sviluppo dell'occupazione e dell'economia, contro l'aumento dei prezzi, per lo adeguamento della struttura economica e politica di riforma. Lo sciopero, che ha paralizzato l'intera provincia, ha investito tutte le categorie della industria, dell'artigianato, dell'agricoltura, del commercio, della scuola, del pubblico impiego, degli enti locali e dei servizi pubblici, testimoniando una volontà di rinnovamento che investe ormai tutte le categorie sociali, che non sopportano più una situazione di deterioramento economico e sociale, la quale si ripercuote pesantemente sui livelli di occupazione e sull'economia dell'intera provincia.

comunicato che la direzione «è costretta a mettere i lavoratori davanti a fatti compiuti e a decisioni prese da loro»... «Il primo gruppo colpite sono i pneumatici» sono da considerarsi un «provvedimento congiunturale».

Il comunicato dei sindacati

Sul grave provvedimento della Bicocca la Federazione unitaria dei lavoratori chimici ha emesso un comunicato in cui si esprime una drastica decisione che coinvolge migliaia di lavoratori e controparte alla stessa rivendicazione delle delucidazioni del Consiglio di fabbrica del gruppo, riunito a Bologna nei giorni scorsi: organico piano di investimenti, garanzia dei livelli occupazionali, contrattazione congiunturale, distribuzione degli orari, degli organici e dell'ambiente di lavoro, revisione dell'attuale sistema di coltino unitario ad uno sviluppo preventivo dei trattamenti economici e ai conseguenti e necessari adeguamenti della struttura salariale aziendale.

provvedimento lavorano nella sede centrale (al grattacielo), negli uffici tecnici e nei laboratori di ricerca della Bicocca (uffici a lavoratori che in pratica hanno smesso di funzionare dopo l'accordo con la Dunlop inglese, sono quindi circa 3 mila i dipendenti della Pirelli colpiti dalla nuova fase di ristrutturazione della società. Non è questo, il primo grave colpo all'occupazione che la Pirelli mette in pratica. In questi ultimi tre anni, infatti, i dipendenti dello stabilimento della Bicocca, il più grosso complesso milanese, sono calati da 12 mila a poco più di 10 mila. C'era evidentemente un programma a lunga scadenza, negli uffici dirigenziali della Pirelli, per far pagare ai lavoratori tutta una serie di errori, di sbagliate scelte produttive, di manovre e di mercato messe in atto dall'azienda in questi ultimi anni.

Anche queste ultime decisioni della Pirelli, concretizzate oggi pomeriggio con l'annuncio dato alla Bicocca, i lavoratori avevano già dato una chiara risposta. Dopo il convegno dei consigli di fabbrica di tutte le aziende del gruppo, che si è tenuto a Bologna martedì scorso, nel corso del quale operai e impiegati sono stati chiamati alla lotta immediata e incisiva, proprio ieri il consiglio di fabbrica della Bicocca aveva deciso di dare inizio, dalla prossima settimana, ad assemblee generali con scioperi in tutti i reparti per puntualizzare le richieste e contrastare i piani di ristrutturazione.

La scelta padronale e i suoi complici

Il primo anniversario del matrimonio Pirelli-Dunlop fu segnato da riduzioni di occupazione nei settori di ricerca e di sviluppo. Il secondo lo è da richieste analoghe in Italia. L'accordo monopolistico per coprire sul terreno delle multinazionali è stato, in sostanza, basato sulla prospettiva di comprimere gli organici all'interno per potere impiegare sul fronte esterno il maggior numero di risorse. I risultati sono anche peggiori delle previsioni.

L'integrazione Pirelli-Dunlop ha scatenato le iniziative di penetrazione e concentrazione in Europa. Il gruppo Michelin, cui fra l'altro è imparentata la Fiat per i comuni interessi nella Citroën, si è posto di portare in vantaggio aumentando gli investimenti - con l'appoggio delle grandi banche francesi - ed acquistando partecipazioni nelle aziende concorrenti (Korber (Francia), Continental Gummi Werke (Germania), Semperit (Austria)). Le multinazionali di origine Usa (Prestonite, Goodyear e Uniroyal) hanno subito in loro impianti europei ed iniziato la produzione di prodotti concorrenti, come i radiali, col vantaggio di possedere già una più estesa gamma di prodotti tecnici.

Chi punta sulla concentrazione a livello internazionale, anziché sull'espansione del mercato interno, innesta una catena di reazioni negative sia alle spalle, meno protette, che davanti a sé, per la necessità di aumentare i profitti e l'esportazione di capitali. Che questa scelta sia adeguata agli interessi di Pirelli e C. è un fatto che possiamo trascurare. Esso danneggia i lavoratori ed il Paese: lo sapevano il governo e la Banca d'Italia? Ed ora che lo sanno, come intendono intervenire? C'è stata una «contrattazione programmata», in base alla quale Pirelli ha avuto contributi e aiuti statali. C'è una valutazione politica generale, riguardo alla crescente subordinazione dell'economia europea alle multinazionali di origine Usa, che riemerge per l'evidente fallimento della «risposta» data attraverso i processi di concentrazione. Quando si fece il «matrimonio» Pirelli-Dunlop, i dirigenti del gruppo dichiararono che uno degli scopi dell'operazione era quello di allontanare la prospettiva di un intervento delle Partecipazioni statali, che in quei giorni si era verificato nella Montedison. Anche in questo caso i dirigenti della Pirelli sono liberi di ritenere di avere fatto, in tal modo, gli interessi padronali. Dal punto di vista dell'economia italiana vi sono ben altri problemi: un'industria chimica che produce gomma artificiale (l'ANIC), il cui sviluppo è legato anche ai rapporti con gli utilizzatori interni: un mercato nel quale i prezzi sono già pesantemente condizionati dalla forza monopolistica dei fornitori (si vedano gli aumenti di prezzo dei pneumatici); un'industria che ha ampie possibilità di diversificazione e non le sfrutta proprio a causa della posizione dominante del gruppo Pirelli, dei suoi fratelli-contraffatti e delle rispettive scelte.

La FIAT manda a casa 6.000 operai

TORINO, 20. La Fiat nell'imminenza dello sciopero contrattuale sta imboccando, come era prevedibile, la strada delle rappresaglie e delle provocazioni. I lavoratori delle linee di montaggio della «127», della «126» e della «132», della «1200» corrono immani al-

rozzerie di Mirafiori - praticamente tutti quelli che erano rimasti in fabbrica dopo uno sciopero di due giorni - sono stati sequestrati e mandati a casa anzitempo. I lavoratori delle linee di montaggio della «127», della «126» e della «132», della «1200» corrono immani al-

l'interno dei reparti prima di abbandonare in massa la fabbrica. Si sono fermate anche le linee di montaggio della «127», della «126» e della «132», della «1200» corrono immani al-

Promossa dal PCI sui temi dell'occupazione e della scuola

Grande manifestazione operaia a Taranto

Vi hanno preso parte migliaia di lavoratori - Sotto accusa la politica governativa responsabile dell'aggravarsi della situazione economica - Minacciosa ondata di licenziamenti - Il corteo e il comizio del compagno Romeo

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 20. Una ondata di licenziamenti sta colpendo i lavoratori che operano all'interno della area industriale di Taranto. L'altro giorno è stato il turno degli operai dell'Alcantara, domani toccherà ad un'altra fabbrica. E così via, man mano che terminano i lavori del raddoppio del quarto Centro siderurgico.

Intanto, vasto e possente è il movimento di massa contro la politica del governo di centro-destra responsabile dell'aggravamento della situazione economica e sociale. Dopo la manifestazione del 10 ottobre scorso, che ha visto la partecipazione degli edili e del metalmeccanici e dopo lo sciopero e il corteo di protesta degli edili della ISA-Itaistrade, ieri sera si è svolta una forte manifestazione con corteo e comizio (ha parlato il compagno Antonio Romeo della Direzione del partito, segretario regionale, e il compagno Romeo della federazione provinciale del PCI sui temi dell'occupazione, dello sviluppo, dei trasporti e della scuola).

Forse estensione delle vertenze territoriali in Sicilia

TUTTA LENTINI IN SCIOPERO PER LO SVILUPPO ECONOMICO

Insieme contadini, braccianti, studenti, artigiani e commercianti - La salda-tura con la lotta operaia - Investite dall'azione anche Carlentini e Francofonte

Dal nostro corrispondente

SIRACUSA, 20. Una grande giornata di lotta ha investito oggi la zona agricolo del Lentinese, in particolare la zona di Carlentini, Francofonte e Francoforte, impegnando non solo contadini e braccianti, ma l'intera popolazione. La lotta, che si inquadra nel contesto delle vertenze territoriali che in Sicilia e nel Mezzogiorno stanno sviluppando attorno ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo, assume un particolare valore per il ruolo primario nella gestione dello sciopero che oltre ai sindacati e alle forze politiche democratiche hanno assunto i consigli comunali dei tre comuni interessati.

Questa lotta, che per i suoi contenuti si salda con la battaglia che gli operai della FINCS hanno condotto e conducono per imporre alla Montedison una nuova politica di investimenti, fondata sull'allargamento dell'occupazione e sull'eliminazione delle gravi condizioni di sfruttamento esistenti nelle fabbriche, rappresenta un ulteriore passo in avanti per lo sviluppo di un vasto movimento unitario che sia in grado di aprire una prospettiva di rinnovamento, realizzando intanto conquiste immediate di civiltà e di lavoro.

La presenza in questa vertenza dei Comuni contadini e artigiani, che ha permesso la mobilitazione della popolazione della zona, l'estendersi dello schieramento unitario, diventano elementi importanti per isolare le forze reazionarie e fasciste e per creare un movimento di azione e di alternativa ai disegni dell'attuale governo di centro-destra e del padronato.

NELO STABILIMENTO SIR DI ROVELLI

Nuove rappresaglie a Porto Torres

Le misure antisindacali colpiscono il diritto di sciopero - Multe e sospensioni per numerosi operai - Richiesta l'immediata revoca dei provvedimenti

PORTO TORRES, 20

Sulle gravi misure di rappresaglia antisindacale adottate dalla SIR di Rovelli, si sono avuti incontri dei tre sindacati di categoria dei chimici con la direzione della azienda. I sindacati, che hanno discusso nelle assemblee dei lavoratori, le nuove misure antisindacali della SIR, hanno chiesto l'immediato ritiro dei provvedimenti.

Com'è noto, la direzione della SIR ha adottato gravi provvedimenti di rappresaglia contro numerosi lavoratori chimici e dirigenti sindacali: 40 operai si sono visti infliggere tre ore di multa, sei hanno avuto la sospensione e dieci l'ammonizione scritta. La SIR accusa i lavoratori di essersi resi responsabili dell'effettuazione di scioperi articolati (che i padroni considerano, ovviamente, illegali) durante la lotta per il rinnovo del contratto.

La SIR ha risposto alla denuncia dei sindacati dicendo che del problema deve occuparsi la magistratura, sperando così in una sentenza anti-operai e antisindacale. Alcuni dei rappresentanti sindacali sono stati addirittura chiamati nella caserma dei carabinieri di Porto Torres per sanzionare le loro attività inerenti la lotta contro la SIR. Con ciò facendo, crede che sia venuto il momento

buono, anche grazie al tentativo di svolta a destra operata dalla DC col governo Andreotti (Malagodi Tanassi) per una rinviata contro la poterosa crescita del movimento sindacale anche a Porto Torres e contro le conquiste di carattere normativo e democratico realizzate negli ultimi anni, e di recente, con la bozza di accordi per il rinnovo del contratto.

La SIR non dovrebbe però sottovalutare lo spirito combattivo della classe operaia che si prepara a dare risposta adeguata se questa politica non verrà subito modificata.

Ripresa speculativa nell'edilizia aiutata dallo Stato

A Roma il costo delle aree fabbricabili supera quello del fabbricato - Dese-riate aste GESCAL per 21,5 miliardi - L'intervento delle Partecipazioni statali: dichiarazione di Bentini, dirigente delle cooperative di produzione

Mentre il padronato rifiuta le rivendicazioni contrattuali dei lavoratori edili, assistiamo a una ripresa, economica e politica, delle forze della speculazione. In una riunione tenuta presso la Camera di Commercio di Roma, il presidente del Centro ricerche di mercato (CRESEM) e con la partecipazione di esponenti del Comune e della Regione, si è discusso della situazione e del veggioso aumento nel costo delle aree edificabili, che a Roma è raddoppiato negli ultimi 3-4 anni raggiungendo i 30 mila lire per ogni metro cubo costruito, è la principale causa del negativo andamento dell'attività edilizia.

cooperative autogestite, l'impresa a Partecipazione «ha una diligenza calata dall'alto, quindi il lavoratore ad una razionalizzazione basata su falso efficientismo. Certo, se si parte dalla constatazione che vi è un'inefficienza operativa nel settore, allora il discorso è diverso: nel senso che occorre un intervento pubblico inversamente orientato, diretto a stimolare l'assoluto delle piccole e medie imprese Ed è su tale terreno che è possibile anche la collaborazione con le imprese cooperative».

cooperative autogestite, l'impresa a Partecipazione «ha una diligenza calata dall'alto, quindi il lavoratore ad una razionalizzazione basata su falso efficientismo. Certo, se si parte dalla constatazione che vi è un'inefficienza operativa nel settore, allora il discorso è diverso: nel senso che occorre un intervento pubblico inversamente orientato, diretto a stimolare l'assoluto delle piccole e medie imprese Ed è su tale terreno che è possibile anche la collaborazione con le imprese cooperative».

COSTITUITO L'ISTITUTO EDILIZIA COOPERATIVA

E' stato costituito formalmente a Roma l'Istituto cooperativo per l'industrializzazione edilizia (ICIE) VI aderiscono cooperative e consorzi di cooperative di lavoratori edili e utenti della casa. L'ICIE si propone sul piano nazionale di svolgere le attività comuni all'intero movimento: 1) raccogliere e far conoscere le esperienze; 2) coordinare i programmi che ammontano già, al momento attuale, ad alcune centinaia di miliardi di investimenti; 3) promuovere sperimentazioni e mettere a disposizione risultati alle imprese autogestite; 4) acquisire tecniche e licenze, svolgere progettazioni; 5) ottenere incarichi e contributi da enti pubblici, per conto delle cooperative.

Il mancato inserimento di questa vasta area imprenditoriale autogestita nei programmi pubblici, l'inefficienza di dimensioni, capitali e collaborazione fra imprese, hanno segnato quest'anno attraverso l'ICIE. Queste imprese, inoltre, cercano di collegarsi con le cooperative di abitazione, le quali sono 30 mila in tutta Italia (contro 17 mila nel 1962).

Le assemblee sulla bozza d'accordo

POSITIVA LA CONSULTAZIONE DEI CHIMICI

I dati raccolti finora nelle diverse province - Nei grandi petrolchimici Montedison i lavoratori hanno detto sì alla ipotesi di soluzione - La situazione di Porto Marghera

Sono in pieno svolgimento le assemblee dei lavoratori chimici che discutono la bozza di accordo, raggiunta fra i sindacati e Montedison nella settimana scorsa a Roma. I dati raccolti finora dalla Federazione sull'andamento della vasta operazione sono positivi.

carbonium» del rinnovato contratto dei chimici: a sé è appreso che le parti interessate hanno accettato di sottoscrivere l'accordo di adesione.

«E' lo stesso governo, si badi bene, che ha esordito con dichiarazioni di efficienza per poi ridurre fortemente l'investimento in opere pubbliche. Nel primo semestre del 1972 le opere pubbliche iniziate sono diminuite del 24,3%, nonostante i ripetuti annunci degli sforzi fatti dal governo. I quali hanno portato soltanto recuperi limitati in giugno e luglio».

«Invece dell'efficienza del governo e degli enti pubblici viene annunciato ora il proposito di «far intervenire le Partecipazioni statali». Cosa significa? Nel primo semestre di quest'anno la GGESCAL ha indetto appalti per 155 miliardi di lire; ne sono fallite decine per un totale di 21,5 miliardi di lire. Sono stati cancellati appalti per 155 miliardi di lire; ne sono fallite decine per un totale di 21,5 miliardi di lire. Sono stati cancellati appalti per 155 miliardi di lire; ne sono fallite decine per un totale di 21,5 miliardi di lire.

Il 7 novembre scioperano 300.000 statali

Il 7 novembre prossimo 300 mila lavoratori statali scioperano per la riforma del contratto di lavoro. Il governo si è impegnato a fornire una risposta positiva alla piattaforma rivendicativa della categoria presentata dai sindacati.

«E' in pieno svolgimento, in tutte le fabbriche, la consultazione sull'ipotesi di contratto della categoria. L'andamento è contraddittorio. Infatti, accanto ad alcuni pronunciamenti favorevoli (Vetrocoke, Vidal, Monico, Lepetit, Marchi Marano, Multigas, Cletco), emerge un primo scoglio: Porto Marghera, un giudizio critico che ha già trovato espressione ieri, nell'assemblea della Chadillon e, questa mattina, nell'assemblea dei giornalieri del Petrochimico».

«Nel primo dei casi i lavoratori hanno risposto in maniera positiva. Questa mattina, l'assemblea, alla quale hanno partecipato circa 2 mila lavoratori, ha espresso un giudizio positivo sul contratto interpretato in modo contraddittorio. Nel corso del dibattito, comunque era emerso un giudizio complessivamente critico nei confronti del contratto. Il segretario nazionale della FICCEA CGIL, ha colto nel suo intervento conclusivo, rilevando, fra l'altro, che il contratto era un contratto di compromesso, la necessaria interpretazione dinamica dei vari punti e del complesso dell'ipotesi di accordo. In altri termini, ha affermato, il risultato di un contratto negativo in questi importanti fabbriche, possono essere, infatti, tutti, riscontrate nei tormentosi scontri che si determinano all'interno delle assemblee».

D. D'Agostino